

SIRACIDE

Siracide CAP. 20 versetti 9-12

Martedì 20.01.2015

Nelle disgrazie qualcuno può trovare un vantaggio, ma c'è un profitto che si può cambiare in perdita. C'è una generosità che non ti arreca vantaggi e c'è una generosità che rende il doppio. C'è un'umiliazione che viene dalla gloria e c'è che dall'abbattimento alza la testa. C'è chi compra molte cose con poco e chi le paga sette volte il loro valore.

Mirella: *Nelle disgrazie qualcuno può trovare un vantaggio, ma c'è un profitto che si può cambiare in perdita.*

Può capitare che un dolore, una malattia o una disgrazia facciano riflettere chi le subisce in modo tale da ottenere una crescita spirituale, a volte una vera e propria conversione. Quando si soffre si impara l'umiltà perché si comprende che abbiamo bisogno degli altri, si impara a valorizzare ciò che spesso si dà per scontato, ma che da un momento all'altro può finire, come la salute o la presenza di una persona cara, che ci vuole bene. E' nei momenti difficili che si conoscono i veri amici, tutti gli altri spariscono.

“Non tutto il male viene per nuocere”- dice un proverbio Infatti spesso si piange per una relazione che finisce, ma poi col tempo si scopre che è solo l'inizio di un nuovo percorso, di nuove conoscenze... In altri casi si può rimpiangere un lavoro perso, ma poi se ne può trovare uno migliore. Si è chiusa una porta e si è aperto un portone!!! Questo modo di dire ci invita a considerare gli aspetti positivi che possono essere anche negli eventi negativi. Esistono anche i profittatori, che traggono vantaggi dalle disgrazie altrui Ma attenzione tutti i vantaggi ottenuti in modo disonesto non portano niente di buono. C'è un profitto che si può cambiare in perdita: per esempio da una vincita al gioco si può prendere il vizio di giocare e questo porta alla rovina.

Daniela: *C'è una generosità che non ti arreca vantaggi e c'è una generosità che rende il doppio.*

C'è una generosità che è fatta da persone interessate e della quale bisogna diffidare, ad esempio anche certe offerte che ti vengono fatte per telefono di sconti alle quali bisogna stare molto attenti perché possono essere degli imbrogli. Oppure la generosità di chi si aspetta poi un contraccambio dei vantaggi. C'è invece una generosità che non ha secondi fini e viene dal cuore questa rende il doppio. Gesù dirà quando offri un pranzo non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti né i ricchi vicini perché anch'essi non t'invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio. Al contrario quando dai un banchetto invita poveri zoppi e ciechi e sarai beato perché non hanno da ricambiarti.

Fosca: *C'è un'umiliazione che viene dalla gloria e c'è chi dall'abbattimento alza la testa.*

Questo versetto riflette l'incompletezza e la natura provvisoria della vita umana. Infatti il ver.11 ci dice che *da una posizione di prestigio si può cadere in basso, mentre si può salire in alto partendo da umili condizioni.*

A tale proposito riscontriamo che nella vita reale l'apparenza inganna. Dovremmo pertanto tener conto che la vita a volte è paradossale e quindi dovremmo scavare sotto le apparenze superficiali, imparare a leggere la storia e meditare il Magnificat.

Paolo: *C'è chi compra molte cose con poco e chi le paga sette volte il loro valore.*

Qui subentra quando altri comprano delle cose e per invidia le vuoi comprare anche tu senza pensare né alle conseguenze, né allo strascico che c'è dietro e allora si compra senza pensare, mentre lasciando passare un po' di tempo si possono comprare a molto meno. Oppure quelli che vanno dietro alle mode, ai vestiti firmati e lo stesso vestito – senza marchio - costa sette volte di meno. Se uno compra con prudenza e compra delle cose utili guadagna sette volte di più, invece quello che compra così senza pensarci deve sempre correre, andare a lavorare, guadagnare per mantenere in piedi questo sistema di cui poi diventa schiavo.

Silvio: In realtà quello che leggiamo qui è quello che sperimentiamo sempre. Quante volte ci è capitato di notarlo! Le conseguenze le si percepiscono e non puoi controllarle fino in fondo: la generosità, qualcosa che di per sé dovrebbe essere senza pretese e senza fini interiori, ma che a volte ti arreca vantaggi e a volte no. È questo che mi sorprende, i fatti della vita che ci possono capitare talvolta sono sorprendenti e imponderabili.

Raffaele: *C'è un'umiliazione che viene dalla gloria e c'è che dall'abbattimento alza la testa*

Mi è venuto di pensare ad alcuni grandi uomini della storia che hanno subito umiliazioni incredibili e sono poi diventati dei fari, dei lumi, penso a Mandela, penso a Ghandi che hanno subito delle umiliazioni incredibili poi invece noi li ricordiamo ancora perché sono dei modelli, sono persone che hanno fatto delle loro umiliazioni una forza. L'aspetto invece contrario è il discorso *dell'abbattimento che alzano la testa*. Vi sono sempre grandi della storia che, a fronte di sconfitte incredibili, hanno continuato ad alzare la testa con un orgoglio impressionante. Sicuramente questa è una mia interpretazione che non sarà corretta, ma è la riflessione che ho fatto.

Don Giuseppe: *Nelle disgrazie qualcuno può trovare un vantaggio, ma c'è un profitto che si può cambiare in perdita.*

Nella vita vi è l'imprevisto, nessuno conosce la natura degli avvenimenti, la nostra mente può ragionare, però non può arrivare ad una conoscenza così esatta da avere una padronanza degli avvenimenti e piegarli secondo la propria volontà. Per cui il Saggio dice: *per un uomo vi può essere successo nelle vicende cattive*. Avete citato giustamente esempi al riguardo; l'esempio più evidente, offertoci dalla Scrittura, è quello di Giuseppe venduto schiavo in Egitto e che diventa amministratore in luogo del faraone. Tutto è dovuto alla Parola di Dio come sta scritto nel *Salmo 106*, là dove il salmista fa una sintesi della storia ai versetti 35 dice: *Poi cambiò il deserto in distese d'acqua e la terra arida in sorgenti d'acqua. Là fece abitare gli affamati ed essi fondarono la città in cui abitare*. È Lui il Signore di tutto quindi fa quello che vuole: può cambiare un deserto in una terra fertile e viceversa *per la malizia dei suoi abitanti* - e direi - per la delizia degli archeologi perché le grandi città dell'antichità - pensate a Babilonia, Ninive, - sono tutte sepolte dal deserto ed erano uno splendore! La Roma dei fori imperiali anche quella, sepolta! La Domus Aurea di Nerone è là che gli archeologi tirano fuori con fatica dalle viscere della terra; così le sorti cambiano. E vi è pure il contrario, il profitto cioè la somma realizzata da una vendita che diventa una perdita, come può essere anche un'eredità che va a finire in niente. Perché questo? Perché le ricchezze sono morte, non hanno un intrinseco dinamismo di crescita; è l'intelligenza e la furbizia degli uomini che le sfrutta per potere avere dei beni che poi non sono intrinseci ad esse; il danaro si congiunge al danaro, dice il proverbio (cfr. *Qo 5,9*), ma non è che il danaro abbia una forza intrinseca vitale; così queste ricchezze logorano le persone che le amministrano, logorano la mente, la psiche, il corpo, alla fine sono per l'uomo una perdita nell'atto in cui egli li accumula e le vuole sfruttare al massimo. La Vulgata dice: *Per l'uomo privo di disciplina il suo progresso è per i mali*, cioè l'uomo privo di disciplina progredisce, ma tutto quello che fa va a finire male e anche a livello spirituale - dicono i nostri antichi - si risolve in una diminuzione della conoscenza, come dice il *Qohelet: Dove*

c'è molta sapienza, c'è molto affanno (1,18); vi è anche un logorio che è procurato anche da una ricchezza mentale.

C'è una generosità che non ti arreca vantaggi e c'è una generosità che rende il doppio.

Letteralmente dice: **c'è un dare che non è di vantaggio per te**, di utilità, e **c'è un dare che ha come ricompensa il doppio**. Il donare a un vagabondo, a un pigro è una perdita, non c'è utilità. Vorrei ora fare un discorso che spero di essere in grado di affrontare. Perché il pigro non è capace di portare il frutto? Perché egli non ha in sé le energie per moltiplicare quel seme; egli tende piuttosto a sciuparlo, a consumarlo, ma non a investirlo e a produrre un nuovo bene. Il contrario di questo è la madre terra, la quale quando riceve il seme lo lavora al suo interno e da essa scaturisce il frutto sia nella spiga che nell'albero, come pure negli altri prodotti che la terra dona. Ora, spero di riuscire a dire quello che vorrei, a Dio piacendo. Quando ci si sgancia dalla terra e si vuole creare una ricchezza che non è ad essa soggiogata, in realtà non si producono beni che arricchiscono, ma prodotti che sono chiamati di consumo che si sciupano, rovinano e si distruggono perché non si riproducono. Il danaro sembra un bene che si riproduca, difatti tutto il linguaggio attorno al danaro è simile al linguaggio della madre terra, in realtà che cos'è il danaro? È un bene che si trasferisce dall'uno all'altro impoverendo l'uno e arricchendo l'altro e così avviene che il danaro procura distruzione e squilibrio in seno a noi uomini, in seno ai popoli. Ci sono luoghi che sono fecondi e sono produttivi: il primo è Dio, il secondo è la terra, il terzo sono i poveri. Ci sono invece realtà che impoveriscono: il satana, i ricchi e il commercio, perché sono infecondi, sono sterili, per cui essi assorbono i beni in modo insaziabile e creano enormi squilibri, mentre quando i beni sono inseriti nel contesto sociale in modo equo, essi producono bene. È un equilibrio che è semplicissimo da constatare; difatti nell'*Apocalisse* l'impero è rappresentato dalla grande prostituta, Babilonia, con la quale commerciano i re della terra. Ella è sterile, cioè assorbe le ricchezze dei popoli, li sfrutta e li annienta. Perché è crollato l'impero romano? Per una legge intrinseca di squilibrio, che ha generato in quanto Roma succhiava tutte le energie delle province per sé stessa e consumava senza mettere in circolazione nessun bene, quindi era una testa mostruosa in un corpo gracile. Questa è pure la tendenza odierna. Ora questo farà implodere le nostre realtà di potere, di grandezza, di dominio perché crea uno squilibrio in seno all'umanità tale che porta impoverimento del tessuto sociale e quindi del principio della ricchezza dei popoli, che è la terra; andremo incontro ad una crisi che persino i grandi che ora si sentono sicuri di poter pilotare le vicende umane non riusciranno più a governare e a contenere e quindi ci sarà uno sconvolgimento tale in seno all'umanità che porterà degli squilibri spaventosi all'interno della stirpe umana. La forza intrinseca della storia pertanto non è la forza dell'impero con le varie denominazioni lungo i secoli, ma è il regno di Dio che immesso in seno all'umanità, con l'annuncio dell'Evangelo, penetra nelle strutture umane, quindi di ciascuno di noi, del nostro vivere insieme, della società e della stessa natura, e le strappa da questo dominio della morte, le redime e dà loro la capacità di esprimere l'autentica loro funzione secondo il disegno di Dio. Quando Gesù racconta le parabole le trae in massima parte dalla terra e questo non è a caso, perché c'è una corrispondenza esatta tra la terra, la storia di noi uomini e la redenzione operata da Cristo, quindi c'è un intrinseco rapporto, che è vitale ed è fondamentale. L'evangelista Matteo al cap. 13, v. 35 giustificando Gesù che parla in parabole dice: «Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: *Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo*». Le parabole non sono quindi un linguaggio criptico che Gesù narra alla folla affinché non capiscano, ma sono il linguaggio che rivela l'intima struttura della creazione e rivela che queste cose nascoste, mescolate con l'energia della natura, sono quelle che la fanno esistere, la finalizzano e la liberano dalle forze di morte con cui gli uomini, in virtù di quel potere che essi esercitano per il flusso delle potenze spirituali del regno delle tenebre, si relazionano alla terra e la sfruttano fino a che essa non abbia buttato fuori tutto e sia divorata dalla loro avidità. Questo è ciò che sta accadendo ora per cui ecco l'allarme generale, se andiamo avanti così

svuotiamo le ricchezze della terra che non sono infinite. E quindi anche una persona onesta e cosciente, senza nemmeno un diretto rapporto con la Parola di Dio, comprende l'abnorme iniquità e ingiustizia che si è consumata e si sta consumando col progredire della tecnica per dare all'uomo delle possibilità di sfruttamento sempre più grandi, affannose, arrabbiate, avarie, cattive, per portare alcuni a volersi sentire padroni del mondo ed è chiaro che il Signore scende e quando la torre di Babele arriva a una certa altezza il Signore dice basta e confonde le lingue. C'è un limite a tutto.

C'è un'umiliazione che viene dalla gloria e c'è che dall'abbattimento alza la testa.

Gesù dice: «Chi si esalta sarà umiliato», quindi - come già avete detto - chi si è glorificato e si è esaltato viene umiliato e chi si umilia sarà esaltato; come dice Maria e come giustamente è già stato citato: *Dio ha guardato alla piccolezza della sua serva* ed è questa la parabola di Gesù: Egli viene dalla gloria: si è sminuito, ha svuotato sé stesso, si è umiliato facendosi obbediente fino alla morte, alla morte di croce, per questo ha alzato la testa dal suo abbattimento e Dio gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome. Il *Salmo 109* dice: *Lungo il cammino si disseta al torrente e solleva alta la testa*, mentre l'anticristo vuole subito la gloria, essere subito esaltato a costo di consumare gli altri, di distruggere i popoli per la sua esaltazione.

C'è chi compra molte cose con poco e chi le paga sette volte il loro valore

Il senso letterale è già stato spiegato per cui il Saggio dice: attento adesso che sai bene il senso letterale, vieni che ti spiego un altro significato, perché tu pensi che ti abbia detto queste cose così evidenti? Allora ascolta! Acquistare molto con poco è chi investe nella sapienza, cioè chi si fatica per la sapienza, chi veglia, chi medita, egli sarà ricolmato di un tesoro inestimabile, incalcolabile e non può fallire, come i primi due servi della parabola dei talenti: il primo con cinque talenti andò subito e ne guadagnò altri cinque; il secondo con due andò subito e ne guadagnò altri due. Quindi con la sapienza non si fallisce, invece chi paga sette volte il loro valore, come è già stato detto, chi si affatica nei beni terreni si arricchisce, si gloria che ha aumentato le sue ricchezze, ma che prezzo ha pagato? Ha pagato la sua salute, il tempo speso solo per quello, la famiglia e i figli trascurati; tutti i pensieri andavano lì e così via, si è privato senza sapere perché - citando il simpaticissimo Qoèlet, questo piccolo uomo furbissimo che fa finta di non sapere niente, ma che sa molto, dice al cap. IV al v. 7: *E tornai a considerare quest'altra vanità sotto il sole, il caso di chi è solo e non ha nessuno, né figlio né fratello. Eppure non smette mai di faticare, né il suo occhio è mai sazio di ricchezza: "Per chi mi affatico e mi privo dei beni?" anche questa è vanità, un'occupazione gravosa.* Il nostro Saggio ci ha istruito anche questa sera, ringraziamo il Signore di queste parole e speriamo di metterle in pratica.

Prossima volta Martedì 27.01.2015

SIRACIDE CAP 20 Versetti 13-16